



**Democratic Party
Roma, Terme di Caracalla**

— Dibattito politico e divertimento, mostre e rassegne e gastronomia: è Democratic Party. Con lo slogan «Mescolati, non agitati» è partita la festa del Partito democratico alle Terme di Caracalla, a Roma. Fino al 26 luglio prossimo.

quella stagione».

Quali?

«All'inizio del percorso c'è stata la paura di votare. Adesso si discute, poi si decide. In quattro mesi io ho fatto votare sulla posizione da assumere al referendum, sulla convocazione del congresso, sul nuovo gruppo nel Parlamento europeo. Curiosamente, dopo tanti fiumi di inchiostro, oggi nessuno commenta il risultato positivo che abbiamo ottenuto dando vita a Strasburgo all'Alleanza dei progressisti. Ci siamo riusciti grazie all'impegno di Fassino, un dirigente che lavora sempre per un disegno politico e in squadra, non per un obiettivo personale. Come tutti dovremmo fare».

Lei si è candidato con un videomesaggio che non è piaciuto a tutti: anche Marini, che pure la sosterrà, ha detto attenzione al nuovismo e al rinnovamento come ideologia.

«Il nuovismo è una cosa che non mi riguarda. Il rinnovamento è un'esigenza».

E come intende soddisfarla?

«In Italia ci sono migliaia di amministratori e di segretari regionali e provinciali, di parlamentari radicati sul

Veltroni

«In quella stagione avevamo paura di votare, io in 4 mesi ha fatto prendere posizione al partito su referendum, Pse... »

Primarie, avanti

«Ai gazebo il 25 ottobre anche campagna per il tesseramento. Il Lingotto? Meglio ascoltare le critiche che i silenzi ipocriti»

territorio e coordinatori di circolo che vengono dalla gavetta, che hanno cominciato a fare politica dal basso e che hanno tutte le potenzialità per diventare gruppo dirigente. Invece su di loro».

E i vecchi, tutti a casa?

«Io non l'ho mai pensato. E sarebbe una cosa sciocca sostenere che tutti quelli che hanno una certa età debba-

no farsi da parte».

Bindi l'ha capita così: non si può dire tutti a casa tranne me, le ha risposto. «E infatti io non l'ho detto. Come non ho detto che io sono nuovo».

Però che lei è stato vice di Veltroni e non si può tirare fuori da questa stagione, come dice sempre Bindi, è innegabile non le pare?

«Assolutamente. Io sono diventato vicesegretario del Pd un anno e mezzo fa. E non ho nulla da rinnegare. Ora il mio compito è garantire che ci sia dopo di me una nuova generazione che guidi il partito».

A proposito di Chiamparino: teme la sua candidatura, vuole lavorarci assieme o cosa?

«Io non a caso gli ho chiesto di entrare in segreteria. È sicuramente una delle persone che rappresenta tutte le potenzialità del Pd».

Secondo lei va mantenuto il meccanismo per cui gli iscritti "scremano" i candidati e poi le primarie eleggono il segretario?

«È nato così il Pd, mi pare difficile tornare indietro».

Così, però, chi non è iscritto ha voce in capitolo quanto gli iscritti, se non di più.

«Il punto è lavorare perché si allarghi sempre di più la platea degli iscritti. E io proporrò che il 25 ottobre, nei gazebo delle primarie che eleggeranno il segretario, ci siano i moduli per l'iscrizione al partito. Dovremo chiedere a chi va a votare: ti interessa partecipare attivamente alla vita del partito, ai processi decisionali?».

Oggi i tesserati sono neanche la metà di quelli Ds più Margherita...

«Siamo stati in emergenza dall'inizio, c'è stata una campagna elettorale, poi un assestamento post sconfitta. Ritardi ed errori possono esserci».

Morando ha denunciato tesseramenti fatti con telefonate seguendo gli elenchi dei vecchi iscritti Ds e Di...

«Sono errori che non dobbiamo più commettere. Anche per questo chiederemo agli elettori di iscriversi».

Che ne pensa di questa iniziativa dei "piombini" al Lingotto?

«Una bella prova di vitalità. Ho anche ascoltato interventi critici, ma un grande partito deve accettarli senza timore. Meglio le critiche dei silenzi ipocriti».

Meglio agire per evitare le critiche...

«Ci stiamo lavorando». ❖

Ecco la giunta Renzi: c'è anche il guru new economy

— Un pioniere della new economy che è stato tra i fondatori della Internet company Dada, Angelo Falchetti (bilancio) e uno scrittore affermato anche come manager culturale Giuliano Da Empoli (cultura): sono i due assessori tecnici scelti dal

neo-sindaco di Firenze Matteo Renzi per la sua giunta, presentata ieri. L'ex procuratore di Firenze e della Dna, Piero Luigi Vigna è stato invece nominato consigliere per la sicurezza, una consulenza tecnica a zero euro, ha spiegato Renzi, come lo stesso Vigna ha voluto al momento di accettare l'incarico. Gli assessori sono 10 - 5 uomini e 5 donne .

«Io da L'Aquila dico: il partito dobbiamo ricostruirlo adesso»

Michele Fina

30 anni

Segretario Pd de L'Aquila



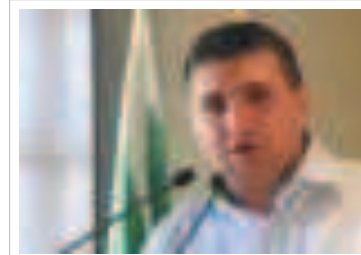
Viene dall'Abruzzo. Parla per primo davanti alla platea del Lingotto. Anche se non è uno dei «piombini». Come tanti, qui, è uno di quelli incontrati lungo la strada. Ha trent'anni Michele Fina, ma già parecchie responsabilità sulle spalle. Compresa quella di avere fronteggiato l'emergenza da assessore provinciale alla Protezione civile. Parla de L'Aquila, dove, da segretario locale del Pd, ha cercato di rimettere insieme il partito sotto a una tenda. Porta il saluto degli aquilani che «proprio in questo momento stanno pacificamente manifestando contro il decreto Abruzzo». Ma è dell'Italia intera, vista attraverso la lente abruzzese, che vuole parlare. E di Berlusconi. «Quello che avete visto in tv dalla notte del terremoto in poi sta al Grande Fratello come il terremoto sta alla realtà degli italiani», dice. «La notte di quel maledetto 6 aprile l'Italia ha mostrato la parte migliore di sé, penso ai vigili del fuoco che hanno tirato fuori i nostri morti e i nostri vivi. Penso alla dignità del mio popolo. Penso alla cittadinanza attiva che si indigna per le pacche sulle spalle del potere». E invoca la ricostruzione. De L'Aquila, certo. Ma anche del Pd: «Questo partito può e deve ricominciare a costruire se stesso». Questo scriverà nella mozione che presenterà nei prossimi giorni nel capoluogo abruzzese ai candidati segretario per il congresso. Se sapranno ascoltarla. **MA.GE.**

«Basta con riunioni di duemila persone che non decidono mai niente»

Oleg Curci

40 anni

Segretario del circolo Sanità di Genova



È l'anello di congiunzione tra il Pci e il «partito che vorrei». Oleg Curci, genovese, 40 anni. Di professione infermiere: dieci anni in medicina d'emergenza. Nel Pd di Genova è il coordinatore del Circolo Sanità. Nel partito dei «piombini» è l'uomo dell'organizzazione. È stata sua l'idea di convocare tutti a Piombino la prima volta. «La città la conoscevo perché ci avevo fatto l'operaio e mi sembrava un bel segno partire da lì». Famiglia proletaria, Oleg è uno degli ultimi giovani che viene dal Pci. E il nuovo allora, dov'è? Lo spiega dal palco, dettando le regole del Pd che tutto la platea vorrebbe. Primo: «Non esiste alcun tipo di intoccabilità. Morale, penale, politica». Poi: «Serve un partito solido, efficace, leggero sì, ma pensante sul territorio». E soprattutto: «Che non si ritrovi alle quattro del pomeriggio quando tutti gli altri lavorano». E ancora: «Ci vuole l'anagrafe delle competenze, il rispetto delle regole, le risorse a disposizione anche dei circoli». E poi: «Via le liste bloccate per la segreteria. Ce la prendiamo con il porcellum e poi lo applichiamo». E l'assemblea: «Basta con organismi di duemila persone che non decidono niente». Infine: «Bisogna rendere il partito accessibile a tutti», secondo criteri di «merito». «Oggi è più facile diventare presidente degli Usa che il segretario del Pd». **MA.GE.**